

Il programma di Genna «Dai trasporti ai cantieri il Comune faccia di più»

Il nuovo presidente degli Industriali sollecita anche Fico: ora piani strategici

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Obiettivi, strategia e priorità degli industriali napoletani per il prossimo quadriennio erano già apparsi chiari nella relazione all'assemblea dei soci, la scorsa settimana. E cioè, nessuno sconto a Comune e Regione sulla politica industriale che non c'è; massima attenzione ai poli di sviluppo della città, a partire dal porto; centralità del Sud ma a condizione di incrementare l'occupazione attraverso un forte e convinto sostegno alle imprese. Ma ieri il neopresidente dell'Unione Industriali, Vittorio Genna, incontrando i giornalisti a Palazzo Partanna nella sua prima, vera uscita pubblica dopo l'elezione, è stato ancora più esplicito, tenendo fede ad un tratto caratteriale piuttosto deciso. «Sto chiedendo fortemente un cambio di passo - ripete più volte mettendo "nel mirino" i vertici della politica locale, dal sindaco Manfredi al governatore Fico - Noi vogliamo essere coinvolti perché abbiamo tutte le potenzialità per dire la nostra. Noi esigiamo, urliamo a gran voce la necessità di piani strategici per il Comune e per la Regione: aspetto una risposta sia dal nostro sindaco che dal presidente. Il mio numero di telefono ce l'hanno ma finora non mi hanno cercato».

LE CRITICHE

Il leit motiv della conferenza stampa è chiaro sin dall'inizio: le imprese napoletane associate all'Unione Industriali, circa 900 (con una morosità pregressa ridotta quasi a zero, come assicura il direttore Francesco Benucci), con 70mila addetti e un fatturato consolidato di 34 miliardi, chiedono di contare di più nelle scelte e nei progetti del territorio. Vogliono essere ascoltate e al tempo stesso coinvolte «ma su idee e programmi nero su bianco perché questa è l'unica metodologia che permette di ragionare seriamente sulle cose da fare».

Non c'è un "no" pregiudiziale, almeno in questa fase, al dialogo e al confronto con tutti gli interlocutori istituzionali, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Associazione: c'è però un'evidente preoccupazione per il futuro. Il dopo-America's Cup, ad esempio: «Qualcuno sa cosa succederà all'area di Bagnoli al termine della competizione? Noi certamente no - dice Genna - Ma anche se si pensa alle enormi potenzialità diportistiche della nostra marina, dove ogni euro investito ne porta a ricasco altri 9 al territorio, ci si rende conto che non esistono ancora progetti e indirizzi chiari su cui ragionare. Eppure, dovrebbe essere noto alla politica che il Golfo di Napoli è al primo posto nel mondo per la richiesta di ormeggio di maxiyacht. Quasi inutile aggiungere che il ritorno in termini economici sarebbe altissimo».

Servono però anche piani per così dire ordinari in altri settori, dicono le imprese di Palazzo Partanna. I trasporti, ad esempio: «Da cittadino non prenderei la metropolitana di Napoli, il problema è come è utilizzata, mantenuta e gestita. Ci sono stazioni bellissime ma sono part-time, a un certo punto chiudono», insiste Genna. Che anche a proposito di turismo non la manda a dire: «Dobbiamo puntare a quello altospendete, dobbiamo inseguire il turismo stellato non quello delle pizzette», dice testualmente.

I CANTIERI

Ma forse la vera bordata anche da un punto di vista più politico è un'altra: «Vediamo moltissimi cantieri aperti o in apertura in città e in provincia e non vorremmo che fossero cantieri elettorali. Noi cerchiamo delle risposte perché siamo pronti a dare una mano, un aiuto, ad essere presenti al fianco delle istituzioni» afferma il presidente, convinto che le parole del Papa in piazza del Plebiscito a proposito dei problemi di Napoli vadano condivise in pieno. «Papa Leone XIV ha parlato di una città di mille colori, di una comunità che può migliorare. Ecco, tra i colori ci sono il bianco e il nero, mi auguro che si riesca ad esaltare il primo anziché il secondo». Naturalmente anche alle critiche di Genna non sfugge che Napoli in questi anni è cresciuta in termini di Pil, di innovazione tecnologica, di capacità imprenditoriale, di export con numeri superiori alle rispettive medie nazionali. «Ma proprio per questo - sottolinea -

bisogna evitare che il futuro, anche a breve scadenza, rimanga senza risposte. Ecco perché sollecitiamo Piani strategici alla politica nei quali portare il nostro contributo e le nostre visioni: il Papa ci ha spronato a farlo e noi saremo ben lieti di rispondere concretamente alla sua sollecitazione». Dalla sua il presidente ha sicuramente la forte maggioranza dei soci dell'Unione Industriali e Genna ne esalta il peso: «Se mi ha votato il 97% degli aventi diritto in Assemblea vuol dire che condividono con me l'esigenza di una voce diversa dal passato, di un'Associazione capace di riprendere la sua autorevolezza», dice. E a proposito del rapporto con Antonio D'Amato, che resta il punto di riferimento dell'Unione (è uno degli special advisor della squadra del presidente insieme al patron del Gruppo Lete, Nicola Arnone), l'ingegnere non si scompone: «Uomo di D'Amato? Io sono un uomo libero e ho scelto la mia squadra con specifica attenzione al contributo che ognuno poteva e potrà dare nei settori di riferimento». Di certo, la centralità di Napoli, anche in chiave Mezzogiorno, resta un obiettivo primario: «Quando il nostro Gruppo (Ala, ndr) è stato quotato in Borsa mi è stato detto che potevamo trasferire la sede in ogni parte dell'Europa. Non ci abbiamo mai dovuto pensare nemmeno per un istante: siamo nati qui e ci resteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA